

# Agricoltura, in dieci anni perduto il 28% dei terreni

## G20 di Firenze

**Coldiretti: la speculazione sulle terre tra le cause del caro materie prime**

**Accesso al credito e ricerca tra i temi dell'Open Forum con le associazioni di settore**

### Micaela Cappellini

Nello spazio di dieci anni l'Italia ha perso più di un terreno agricolo su quattro. La scomparsa del 28% delle campagne italiane è quanto la Coldiretti ha portato in piazza ieri a Firenze, alla vigilia del G20 dell'Agricoltura, per sensibilizzare i grandi della Terra sulle criticità da affrontare per raggiungere una produzione agricola in grado di sfamare il mondo.

Nel caso dell'Italia, dice la Coldiretti, la superficie agricola utilizzabile si è ridotta a 12,8 milioni di ettari: significa che in dieci anni sono venuti meno oltre 400 milioni di chili di prodotti agricoli. La perdita maggiore si è registrata sul fronte dei cereali e degli ortaggi, con la scomparsa di 2 milioni e 534 mila quintali di prodotto, seguita dai foraggi per l'alimentazione degli animali, dai frutteti, dai vigneti e dagli oliveti.

La riduzione delle terre coltivate va dunque a peggiorare la questione dell'autosufficienza alimentare, un tema che in Italia è tornato sotto i riflettori durante la pandemia. Il nostro Paese importa il 64% del frumento tenero e il 40% del grano duro

destinato alla produzione di pasta, copre appena la metà del fabbisogno di mais e meno di un terzo dei consumi di soia. Mentre nelle stalle nazionali si munge solo il 75% del latte consumato e si produce il 55% della carne, con l'unica eccezione di quella di pollo, per la quale l'Italia ha raggiunto l'autosufficienza.

Anche il caro-prezzi delle materie agricole, di grande attualità proprio in questi giorni, è una delle conseguenze delle speculazioni sulla terra, sostiene la Coldiretti. Secondo l'ultimo indice della Fao di agosto, rispetto allo scorso anno i rincari hanno raggiunto una media del 32%. L'accaparramento di terreni fertili da parte dei Paesi ricchi, così come la tendenza a potenziare le riserve interne per il timore di nuove chiusure a causa della pandemia, hanno dunque contribuito a innescare un cortocircuito che pesa sulle quotazioni delle produzioni sui mercati mondiali.

Secondo la Coldiretti, sono 93 milioni gli ettari di terra coltivata nel mondo sottratti ai contadini dalle nazioni avanzate e dalle multinazionali. In cima alla graduatoria dei Paesi che si sono accaparrati più terre c'è la Cina (14 milioni di ettari), seguita da Canada (11 milioni di ettari), Stati Uniti (10 milioni di ettari), Gran Bretagna (9 milioni di ettari), Svizzera (8 milioni di ettari), Singapore (5 milioni di ettari) e Spagna (4 milioni di ettari).

## 400 milioni

### CHILI DI PRODOTTI

È quanto l'agricoltura italiana non ha potuto piantare negli ultimi 10 anni per la scomparsa dei terreni

Ai ministri che da stamattina a Firenze si riuniscono per il G20 i giovani della Coldiretti consegnano un appello per la difesa del lavoro agricolo siglato insieme ai colleghi degli altri Paesi più avanzati. È fondamentale - dicono - rendere la filiera agroalimentare equamente remunerativa dall'agricoltore al consumatore: il prezzo pagato agli agricoltori non può essere inferiore ai costi di produzione.

I lavori del G20 a Firenze sono stati preceduti ieri dall'Open Forum voluto dal ministro dell'Agricoltura italiano, Stefano Patuanelli, per dar voce alle associazioni del settore e dedicato al tema della sostenibilità. «Ai ministri del G20 chiediamo di aumentare l'accesso al credito, soprattutto ai piccoli agricoltori, investire in ricerca e nuove tecnologie e lavorare sulla formazione», ha detto il presidente di Cia-Agricoltori italiani, Dino Scanavino. Mentre il presidente di Alleanza Cooperative, Giorgio Mercuri, ha ricordato che «la cooperazione è il modello imprenditoriale che consente di raggiungere appieno gli obiettivi di sostenibilità economica, sociale e ambientale, poiché le cooperative consentono a piccoli e grandi produttori di avere massa critica per poter commercializzare i loro prodotti sul mercato».

«La sostenibilità ambientale è una sfida di portata globale, diversamente è persa in partenza - ha detto infine il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - tutti devono procedere nella stessa direzione nel tempo che abbiamo a disposizione per scongiurare ulteriori danni all'ambiente, alle risorse naturali, alla biodiversità».